

Comune di Albino

Provincia di Bergamo

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Procedura di Valutazione Ambientale SINTESI NON TECNICA

coordinamento e progetto

ANGELA POLETTI PROF. INGEGNERE
GIOVANNI CUCINI ARCHITETTO
GIANLUCA DELLA MEA ARCHITETTO
ANTONIO VISCOMI PIANIFICATORE TERRITORIALE

ufficio di piano

ALESSANDRA FROSIO INGEGNERE
MIRIAM PERSICO ARCHITETTO

ufficio tecnico

SIMONA VIGANO' ARCHITETTO

segretario

DOTT. IMMACOLATA GRAVALLESE

Sindaco

DOTT. PIERGIACOMO RIZZI

PGT_ ALBINO 2008

ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DEL C.C. N° 18 DEL 29/02/08

APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL C.C. N° 44 DEL 18/07/08

INDICE

Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale.....	3
Valutazione ambientale e Documento di piano	3
Albino ed il suo ambiente	4
Il Documento di piano	6
La sostenibilità del Documento di piano	6

Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale

Il presente documento costituisce la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale da redigere ai sensi della Direttiva comunitaria 2001/42/CE, della LR 12/2005 (art. 4) e degli "Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi" approvati dal Consiglio Regionale il 13 marzo 2007.

L'attivazione della procedura di VAS presuppone l'impostazione generale dell'intero processo che deve garantire non solo l'espletamento della procedura, bensì l'impostazione di un sistema di valutazione che accompagni il Documento di Piano lungo tutta la sua durata, con l'affiancamento di soggetti che partecipino a tale fase. Per l'impostazione della procedura ci si è mossi su questa linea, cercando di affiancare la formazione del piano fino nelle prime fasi. La Sintesi non tecnica permette la divulgazione del Rapporto Ambientale e la comprensione del processo di valutazione.

Valutazione ambientale e Documento di piano

La Valutazione Ambientale Strategica del Documento di piano rappresenta l'insieme dei momenti e dei documenti attraverso i quali si individuano le interrelazioni tra Documento di piano e componenti ambientali. Il concetto di strategia presente nell'aggettivo "Strategica" della Valutazione è da ricondursi allo strumento urbanistico cui viene applicata (nella fattispecie facendo riferimento al contenuto strategico del Documento di piano) ed alle modalità secondo cui viene applicata (operando con gli stessi tempi - in affiancamento - del Documento di piano e prendendo in considerazione "alternative" rispetto ai differenti momenti di formazione ed attuazione del piano). Per "componente ambientale" si intende l'insieme degli elementi che ci circondano, ovvero le risorse fisico-naturalistiche, le risorse sociali e quelle economiche. Il Documento di piano è uno dei tre atti fondamentali del Piano di Governo del territorio, inteso come l'insieme unitario per coniugare l'esigenza di poter attivare azioni in modo celere ed efficace a rispondere a problematiche specifiche o settoriali, pur nella unitarietà degli intendimenti e delle scelte generali. Il Documento di piano dialoga direttamente con gli altri due strumenti cardine del PGT, Piano dei servizi e Piano delle regole; in tal senso la VAS può ricorrere a criteri in grado di guidare modalità attuative in essi contenute o verificare se il Documento di piano li preveda e se sono coerenti alle finalità che ci si è posti. Il Documento di piano rappresenta, inoltre, lo snodo di collegamento tra la Pianificazione comunale e la pianificazione di area vasta, dialogando formalmente (mediante la verifica di coerenza nei confronti del PTCP e del PTR, richiesta dalla norma e mediante la possibilità di attivare varianti al PTCP ed al PTR, garantita dalla norma) con i piani sovraordinati. La VAS dovrebbe evidenziare la necessità di collaborazione con la pianificazione locale pariordinata, favorendo il dialogo tra comuni (in specie i contermini) per quelle questioni che richiedono una collaborazione per l'impostazione e la risoluzione. L'attribuzione di questo specifico compito alla VAS è generata dall'osservazione della poca consuetudine di collaborazione dei comuni in fase di redazione dei propri strumenti urbanistici (dovuta anche allo sfasamento temporale ed a problematiche di natura politica).

Affrontare in termini valutativi la redazione del "Documento di piano" implica ragionare intorno al rapporto tra usi del suolo, ponendo la questione del valore del capitale costruito e del capitale naturale per il benessere della popolazione insediata, estendendo l'orizzonte temporale oltre il breve periodo; soltanto con prospettive di medio-lungo periodo si può riequilibrare il giudizio intorno a scelte di alternative d'uso, che sono sempre state fatte (trasformare il capitale naturale per produrre benessere economico); occorre riaffermare il principio di equità per il quale la rendita delle aree trasformabili è maggiore rispetto a quella delle aree che mantengono una destinazione naturale o prossima ad essa. Pertanto il rapporto tra VAS e Documento di piano pone all'attenzione questioni che non trovano diretta risposta nella consuetudine delle azioni e delle decisioni di una comunità locale; è indispensabile avvicinarsi alle stesse ponendo attenzione agli elementi caratterizzanti il territorio comunale e razionalizzando il processo di formazione e di attuazione del piano. Il contenuto strategico del Documento di piano, che presuppone l'individuazione non conformativa delle aree di trasformazione, muta le tradizionali logiche di controllo, che si basavano su un dettaglio di informazioni e di norme, per aprire la strada a forme di verifica che debbono evolversi nel tempo; la caratterizzazione delle aree di intervento non deve garantirne la compatibilità ambientale (sulla carta) "qui" e "adesso", bensì deve predisporre metodologie di verifica "in itinere" che permettano di reiterare il processo di valutazione quando si attiveranno gli interventi preventivamente "inquadri" dal Documento di piano. Occorre allora, non soltanto ampliare la base conoscitiva inquadrando le strategie in un contesto territoriale più

ampio (verificandone la coerenza con i Documenti di pianificazione d'area vasta) ma specializzarla a livello comunale per disporre di informazioni che permettano di verificare la sostenibilità delle scelte.

A valle delle precedenti considerazioni si richiama, quanto detto precedentemente: per il Comune di Albino, in questa fase di applicazione iniziale del nuovo strumento urbanistico previsto dalla L.R. 12/2005, che ha inteso riconfermare le scelte insediative acquisite dal precedente Piano Regolatore Generale Comunale, si è posta più attenzione alla necessità di formare una mentalità nuova piuttosto che proporre delle "censure" al Piano. La decisione è scaturita, in parte, dalla consapevolezza della mancanza di informazioni strutturate che consentissero una reale oggettivazione degli elementi in gioco; in parte dalla considerazione che il Piano ha una sua dignità decisionale che non deve essere sostituita dalla componente valutativa (le decisioni in merito al piano sono in capo ai soggetti incaricati, la procedura non è chiamata a proporre un piano alternativo, quanto piuttosto ad intavolare un dialogo costruttivo per verificare la fattibilità di alternative all'interno del Piano).

Albino ed il suo ambiente

La situazione ambientale di Albino sembra sufficientemente buona, ma, di fatto, non esistono dati strutturati per esprimere un giudizio corretto sullo stato del sistema ambientale esistente e, di conseguenza, sugli effetti del Piano.

Le fonti responsabili della produzione di sostanze inquinanti sono di varia natura: tra quelle strettamente legate alle attività umane, la principale è il traffico veicolare, cui seguono i processi di combustione, industriale e residenziale.

Per quanto concerne le caratteristiche di traffico, il territorio comunale è interessato da una sua elevata presenza (dovuta principalmente alla strada SP35); tuttavia, Albino non è interessato da limitazioni di circolazione veicolare, sebbene con Delibera n. 128 del 7/10/2002 sia stato approvato il Piano Generale del Traffico Urbano, in cui viene definito un sistema coordinato di interventi che concorrono a risolvere i problemi legati alla mobilità.

Il profilo socio-economico del comune è invece caratterizzato da una forte componente industriale.

Nonostante le peculiarità del sistema dei trasporti e produttivo sopra evidenziate, il comune di Albino non è interessato dal piano di risanamento atmosferico provinciale, in quanto risulta essere solo confinante con la "Zona Critica" individuata dalla Provincia di Bergamo. Per questo motivo non sono presenti centraline fisse per il rilievo della qualità dell'aria.

Il territorio del comune di Albino è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua di natura torrentizia che vanno a costituire un reticolo idrico minore particolarmente articolato (Valle di Rena che sfocia nel torrente Albina, Valle della Volpana che sfocia nella Valle di Rena, Valle Classa che sfocia nel torrente Albina, etc.), diventando affluenti dei tre principali corsi d'acqua (fiume Serio, torrente Lujo, torrente Albina).

Non sono disponibili dati di monitoraggio della qualità delle acque superficiali, data l'assenza di Albino dall'elenco di Comuni tenuti a controlli periodici dalla Regione Lombardia (sono disponibili dati relativi a prelievi effettuati a monte di Albino – Ponte Nossa). È tuttavia possibile fornire un quadro qualitativo della gestione dei corpi idrici superficiali, evidenziando le caratteristiche del sistema degli scarichi idrici.

Le acque reflue delle fognature comunali sono raccolte da una rete di collegamento lunga circa 20 km che le convoglia all'impianto di depurazione di Ranica, avviato nel 1990 e destinato a un bacino di utenza di 12 comuni, per un totale di 75000 abitanti residenti cui vanno aggiunte numerose utenze industriali.

Lo stato delle acque di falda è buona, pertanto l'unico trattamento indispensabile risulta essere il dosaggio di ipoclorito di sodio, come richiesto dall'ASL.

I rifiuti raccolti sul suolo comunale riguardano quelli solidi urbani (RSU) e assimilabili, provenienti da commercio, industria e istituzioni, inclusi i rifiuti della raccolta differenziata.

Le bellezze paesaggistiche sono ben richiamate dal sistema delle connessioni boschive, dei terrazzamenti, delle cascine sparse, che, benché ridimensionato e rarefatto, rappresenta comunque un importante patrimonio ambientale in grado di svolgere un ruolo fondamentale di mediazione ed interposizione tra il sistema urbanizzato e i boschi circostanti. Albino è tutta contenuta dentro un grande recinto naturale, definito dai rilievi montuosi, attraversato dal grande vaso fluviale del Serio che rappresenta l'elemento geomorfologico di connessione con il territorio alla scala provinciale. Il sistema

dei crinali è certamente un elemento di scala sovralocale ma di livello inferiore rispetto al Serio. Il reticolo idrografico naturale descrive il grande vaso del Serio alimentato dai due rami secondari e opposti dei torrenti Albina e Luio.

Gli insediamenti storici di Albino, Desenzano, Comenduno e quelli dell'oltre Serio come Vall'Alta, Fiobbio, Abbazia e Casale, sono tutti situati ad una quota altimetrica superiore rispetto al fondovalle e nei punti strategici delle territorio; l'edificazione moderna ha saturato tutti gli spazi liberi, principalmente quelli del fondovalle, senza una precisa regola insediativa.

Lo sforzo fatto in sede di procedura VAS per la formazione del Piano ha messo in evidenza non solo la necessità di procedere nella strada della costruzione di un Sistema Informativo comunale, bensì ne ha messo in evidenza le potenzialità nella simulazione di scelte e nella definizione di stime in ordine a differenti scenari di piano ed ha permesso, in buona parte, di fare emergere incongruenze dovute all'utilizzo di basi informative non allineate.

Criticità del territorio albinese

Il Documento di piano individua, nel quadro ricognitivo, alcuni elementi identificabili come criticità ed opportunità del territorio comunale, che vengono di seguito brevemente richiamati.

Il primo elemento rilevato è l'eccessivo consumo di suolo (manifestatosi in particolare negli anni più recenti) che ha portato ad un grado di utilizzazione territoriale attuale, considerando il "tessuto urbano" di Albino (cioè tutta la superficie oggi urbanizzata) superiore a 0,4 mq/mq ($U_t = \text{Superficie lorda di pavimento per ogni metro quadrato di superficie territoriale}$) che viene definita un esempio di densificazione elevatissima.

Un secondo elemento è la mancanza di connessioni tra elementi ecologicamente significativi, e la relativa fragilità degli ambiti verdi, in seguito alla passata fase di industrializzazione e di espansione edilizia.

Le analisi tipologiche hanno poi evidenziato come per molti edifici-ambiti esistano densità fondiarie abnormi rispetto alla media e all'intorno specifico; conseguentemente anche la superficie coperta e la superficie permeabile risultano sbilanciate.

Analogamente si rileva come, nel corso degli anni, dal dopoguerra in poi, alcuni edifici si siano stratificati con successive aggiunte, in aderenza e/o in altezza, applicando, in anni recenti, anche le leggi regionali sui sottotetti; gli oggetti edilizi che ne derivano risultano anomali, ibridi tra edificio unifamiliare e palazzina condominiale. Gli edifici in oggetto sono circa un migliaio e rappresentano circa il 12% del patrimonio edilizio di Albino.

Elementi "opportunità" sono innanzitutto gli elementi portanti della rete idrica: il fiume Serio, i torrenti Lujo e Albina e le "riserve di naturalità" dei monti Misma e Altino, Cereto e Rena.

Altro elemento di opportunità, da gestire, è la messa in esercizio della nuova strada statale entro il 2007; tale fatto determinerà inevitabilmente uno spostamento della mole di traffico dalla strada provinciale 35 alla nuova strada.

La SP 35, infatti, fa capo ad un ambito ampiamente frammentato e disorganizzato. La SP 35 non dovrà sovrapporsi all'asse storico, ma dovrà integrarsi ad essa creando un "centro commerciale all'aperto" fatto da commercio minuto e medio in un'area mista da progettare per avere modalità di convivenza tra auto e pedone.

Criticità ed opportunità, contemporaneamente, è rappresentata dalle attività industriali-artigianali albinesi; esse infatti, in generale, godono di buona salute, ma è in atto e comincia ad essere incalzante il processo di razionalizzazione degli spazi e delle funzioni generate da fenomeni esogeni ed accelerati. Le realtà di maggiori dimensioni hanno in atto fenomeni di delocalizzazione della produzione, sostituendo in loco servizi o attività di ricerca e sviluppo. Le piccole realtà cominciano a "misurare" i luoghi di lavoro organizzando gli spazi e ritagliando ambiti residenziali in contiguità. Altre industrie medio-piccole dismettono l'attività rendendo disponibile per la riqualificazione gli ambiti su cui insistono.

Il Documento di piano

Elemento dichiarato dal Documento di piano è la minimizzazione del consumo di suolo che orienta principalmente lo stesso verso azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale realizzate mediante:

- la perequazione intesa come distribuzione dei diritti edificatori e degli oneri ispirata a principi di equità sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli
- la sostenibilità ambientale degli interventi e delle trasformazioni, intesa come la salvaguardia dei diritti delle future generazioni attraverso azioni di riduzione del consumo delle risorse
- la salvaguardia della memoria storica e dell'ambiente attraverso la preservazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale e dei relativi segni nonché della cultura materiale e degli elementi del paesaggio sedimentati nel tempo.

Sugli interventi previsti il Documento di piano dichiara di perseguire il risparmio energetico ed in generale delle risorse territoriali mediante realizzazione sulla base delle regole dell'edilizia bioclimatica. I nuovi insediamenti residenziali e produttivi contemplan modalità progettuali, realizzative e gestionali di qualità e per ridurre l'impatto si dovrà porre particolare attenzione al grado di permeabilità del terreno che verrà liberato dall'edificazione, prevedere un'alta dotazione vegetazionale, la continuità del sistema del verde e dei percorsi pedonali e prevedere un corretto inserimento paesistico ambientale.

Si rimanda al Regolamento edilizio (in via di aggiornamento) per la definizione di strumenti operativi in grado di garantire: un corretto soleggiamento delle facciate, l'introduzione di collettori solari o pompe di calore per la produzione di acqua calda, il controllo delle temperature interne mediante sistemi di termoregolazione locale che agiscano sui singoli elementi scaldanti, la realizzazione di strutture di tamponamento con livelli di isolamento termico superiore a quelli previsti dal regolamento nazionale, la contabilizzazione del calore individuale e dell'acqua calda, l'installazione di caldaie a condensazione, l'impiego di dispositivi di controllo e regolazione dei consumi elettrici, la realizzazione di serre bioclimatiche e logge, muri ad accumulo ovvero tutti gli accorgimenti e le tecnologie volti al contenimento energetico.

La sostenibilità del Documento di piano

Il sistema di razionalizzazione degli elementi costitutivi il Documento di piano ha permesso di evidenziarne una certa difficoltà a sostenere le nuove istanze presenti nella L.R 12/2005, anche per la potenziale consistenza delle aree di trasformazione individuate dalle strategie di piano. Va osservata una impostazione mirata al perseguimento della sostenibilità, da raggiungersi mediante attenzione alle parti di territorio non urbanizzato, che assumono la valenza di elemento strutturante il territorio albinese (come confermano le indicazioni del Piano dei servizi) e le indicazioni per una ridefinizione del ruolo della SP35 e degli ambiti su di essa gravitanti. La contestualizzazione del territorio comunale in ambiti più ampi è stata parziale, in parte per la presenza di problematiche di non facile risoluzione (ambiti industriali in cerca di nuovi ruoli) in parte per la fase di transizione dello strumento provinciale in adeguamento alla L.R. 12/05; da qui la difficoltà di trovare interrelazioni con un numero elevato degli obiettivi del PTCP.

La stima degli effetti ambientali del Documento di piano ha permesso di evidenziare le potenzialità positive delle azioni di piano qualora la loro realizzazione sia integrata; in particolare, la dimensione potenziale del piano richiede qualche attenzione sia in relazione ai tempi di attivazione degli interventi sia alle prescrizioni finalizzate al contenimento degli effetti ambientali generabili da un carico eccessivo; pertanto, si è ritenuto, in sede di VAS, di accordare la sostenibilità degli interventi di piano ipotizzando che il periodo di riferimento delle sue azioni, in ordine alla dimensione insediativa, sia pari a dieci anni; ciò comporta la possibilità, da parte dell'Amministrazione Comunale, di verificare, in itinere, la sostenibilità dei singoli interventi sia mediante il monitoraggio (che prevede l'utilizzo di indicatori semplici e complessi) sia mediante le prescrizioni meglio specificate nel Piano delle regole.

La correlazione con i soggetti detentori di dati ambientali dovrà essere incrementata e resa efficace, in modo da costruire una strategia corretta in ordine allo scambio di informazioni e di dati, in una logica di reciproca collaborazione.

L'applicazione degli indicatori complessi sperimentali per ogni ambito di attuazione permettono una verifica diretta della sostenibilità degli stessi e la possibilità di individuare parametri progettuali e loro valori da inserire successivamente nel Regolamento edilizio comunale (attualmente da revisionare).